

Pordenone
Il Tar
fa decadere
la giunta

■ PORDENONE. Eletti il 20 settembre scorso, il sindaco di Pordenone Alvaro Cardin e la giunta quadripartita (il Pci partecipa solo alla maggioranza) sono stati ora dichiarati decaduti. Il Tribunale amministrativo regionale ha infatti accolto il ricorso presentato da due consiglieri (della Lista alternativa e del Msi) affinché quelle elezioni venissero dichiarate nulle per violazione di legge. Sindaco e giunta, infatti, erano stati nominati allora anche con il voto del consigliere socialista Da Re, eletto nonostante l'esistenza di un procedimento penale a suo carico con il Comune parte civile. Per la legge il sindaco e la giunta dovevano dichiararsi decaduti perché eletti in pratica da 39 consiglieri e non dai previsti 40.

Accogliendo il ricorso, il Tar ha dato ragione al gruppo comunista che aveva subito sollevato il problema della legittimità del sindaco e della giunta presentando ricorso al comitato di controllo, che si espresse negativamente, mentre, ora il Tribunale regionale ricorda la dichiarazione del capogruppo del Pci Zanolin che, rivolto al pentapartito, aveva dichiarato: «Siete illegale». La decisione del Tar ha scatenato lotte di corrente in seno alla Dc ed al Psi, distinguendo per cambiare posizione dopo un giorno con gli stessi dirigenti. Per giovedì è convocato il consiglio comunale e sembra che Dc e socialisti abbiano trovato ancora una volta l'accordo per una giunta che continui una amministrazione spesso ai limiti della legittimità.

Zangheri: «È una inammissibile interferenza mentre c'è una delicata crisi di governo»
Studi meglio l'Italia e la politica del Pci
Imbarazzata puntualizzazione dell'ambasciata

Critiche e ironia alla gaffe di Secchia

È il primo incidente diplomatico del nuovo ambasciatore Usa. Il «non gradimento» sul Pci al governo di Peter Secchia, industriale promosso diplomatico per meriti finanziari, ha suscitato numerose critiche. «È un'interferenza negli affari interni del nostro paese mentre è aperta una delicata crisi politica», ha dichiarato Renato Zangheri. E molti parlamentari hanno consigliato al nuovo ambasciatore di studiare.

LUCIANO FONTANA

■ ROMA. «Ho lavorato sodo, sono pronto ad affrontare il mio nuovo incarico». Il corso accelerato di diplomazia non ha messo al riparo Peter Secchia dal suo primo incidente diplomatico. Il miliardario del Michigan ha ripetuto il vecchio «non gradimento» del governo Usa ad un ingresso del Pci nel governo. Una dichiarazione che ha scatenato una pioggia di critiche, piovute sull'ambasciatore proprio nel giorno dei suoi incontri ufficiali con il ministro degli Esteri e con i presidenti della Camera e del Senato. La prima reazione è arrivata naturalmente dal Partito comunista. Il presidente dei deputati del Pci, Renato Zangheri, non ha usato mezzi termini: «Mi chie-

do se sia possibile che un ambasciatore straniero entri tanto pesantemente negli affari interni del nostro paese - ha dichiarato - tanto più mentre è aperta una delicatissima crisi della quale si sta occupando, con i poteri che gli competono, il capo dello Stato. E mi chiedo quali siano le ragioni strategiche fondamentali» addotte dal signor Secchia. Forse sarebbe opportuno cominciare con una spiegazione. Zangheri ha ricordato la «diversità di stile» tra il nuovo ambasciatore e la delegazione del Pci che a maggio si recò negli Stati Uniti. I giornali americani erano pieni di articoli velenosi sulla nomina di

Secchia. Il Senato Usa si opponeva strenuamente alla ratifica dell'incarico. Il nuovo ambasciatore veniva descritto come un industriale incompetente e sbruffone, poco gentile (a dir poco) con le donne, spedito in Italia solo per i miliardi sborsati per finanziare la campagna elettorale di Bush. «Occhetto era negli Stati Uniti quando infuriava la polemica - ha aggiunto Zangheri - e non ha dato risposta, per dovere di riservatezza, ai giornalisti che lo interrogavano sull'argomento. Il Pci non ha presentato questi atteggiamenti».



Il nuovo ambasciatore nord-americano in Italia Peter Secchia.

Pannella, con ironia, richiama l'ambasciatore ai suoi doveri: «Innanzitutto vorrei rispondere dandogli il mio benvenuto come un industriale incompetente e sbruffone, poco gentile con il "K". È con questi titoli che sottolineo la sua prima, un po' scontata, gaffe. La partecipazione del Pci al governo sarebbe quella di una forza che cerca una riforma del nostro paese su una base rigorosamente liberaldemocratica. Negli Usa troviamo una forza antiliberal, anche predominante. Ci auguriamo che Secchia non sia qui a rappresentare questi atteggiamenti».

Per Franco Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente, Peter Secchia «come un soldato giapponese nella giungla, sembra non aver capito che la guerra fredda è finita. Ieri il portavoce di Gorbaciov, Zagladin, ha detto che Mosca manterrà buoni rapporti con qualunque governo polacco, anche se esso dovesse escludere i comunisti: l'Urss riconosce che si tratta di affari interni della Polonia. L'ambasciatore non commenta, critiche arrivano dal Parlamento. Marco

Brzezinski con Petruccioli
Il «nuovo corso» discute sull'Est con il consigliere del presidente Carter

■ MILANO. Siamo già nell'era del postcomunismo? Quale società si prefigura nei paesi del socialismo reale? Che atteggiamento «si deve» tenere verso i paesi dell'Est impegnati nella transizione? Zbigniew Brzezinski, ex consigliere di Carter e autorevole politologo americano, si è detto d'accordo con Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale del Pci: «La complessità della condizione umana non può essere definita da parole unidimensionali. L'interdipendenza è possibile nel contesto di un sistema aperto non solo sul piano del pluralismo sociale ma anche filosofico».

Con queste parole l'ex ministro statunitense ha chiuso il dibattito, nella affollata sala di palazzo Clerici a Milano, al quale hanno preso parte oltre ai dirigenti comunisti e a diplomatici italiani Sergio Romano e Egidio Ortona.

L'occasione dell'uscita del libro di Brzezinski «Il grande fallimento» presso l'editore Longanesi è stata colta al balzo dall'Istituto per gli studi di politica internazionale per misurare l'esattezza della prognosi di Carter: «È lo ha fatto solo per rispondere ad un giornalista. Non era nelle sue intenzioni interferire, né creare problemi nella crisi italiana. Ha solo detto che c'è una linea del governo Usa a cui lui deve attenersi, se questa linea cambierà lui eseguirà le nuove disposizioni. D'altra parte vogliamo buoni rapporti con tutti i partiti italiani. Alla nostra festa per il 4 luglio abbiamo invitato, come l'anno passato, anche l'onorevole Giorgio Napolitano».

La replica di Claudio Petruccioli è partita dalla considerazione che la visione non immobilistica della situazione nei paesi comunisti è già di per sé un atteggiamento positivo, come testimonia il libro di Brzezinski. Di qui la sfida che impegna tutti gli attori della scena internazionale per agevolare il pluralismo economico e sociale. La questione della interdipendenza - secondo l'esponente del Pci - si presenta decisiva: non solo per i problemi dei diritti umani ma soprattutto sui temi della sovranità, della sicurezza democratica e del pluralismo.

Primo impegno lotta alla camorra
Giunta di sinistra
Pagani chiude con la Dc

Duramente sconfitta nel voto amministrativo del 28 maggio, a Pagani la Dc va all'opposizione dopo 40 anni. L'importante comune del Salernitano più volte al centro dell'offensiva camorristica, sarà guidato da una giunta di sinistra Pci-Psi-Pri. Eletto l'altra notte il sindaco socialista, Angelo Grillo. Il Pci: «È una svolta storica, il nostro primo impegno sarà la lotta alla camorra».

■ NAPOLI. Una svolta storica a Pagani, il grosso comune salernitano ad alto rischio camorristico, cuore dell'industria conserviera. L'altra sera il consiglio comunale (eletto il 28 maggio scorso) ha proclamato sindaco il socialista Angelo Grillo, un funzionario di banca di quarant'anni, che capogruppo una giunta di sinistra composta da Pci, Psi e Pri. È stato eletto con 23 voti a favore mentre i 14 consiglieri dc si sono astenuti e i 3 missini hanno votato per un loro candidato. Dopo quarant'anni, dunque, la Dc passa all'opposizione. Al comitato andranno tre assessorati: due ai socialisti e tre ai repubblicani. L'investitura di Grillo è stata trasmessa, per la prima volta, in diretta da una tv locale. «Siamo entrati a far parte

della maggioranza per determinare una nuova fase politica - ha dichiarato Isola Sales, consigliere comunale di Pagani e capogruppo comunista alla Regione Campania - il primo impegno del Pci sarà quello della lotta alla camorra». Tutto però dipenderà da quello che sapremo realizzare. La malavita si combatte soprattutto con i fatti, riprendendo le regole democratiche e dando nuova vita all'attività amministrativa, gli fa eco il neosindaco. Nella passata legislatura, nonostante la maggioranza assoluta (23 consiglieri su 40), la Dc non è riuscita a nominare un sindaco. Qualche mese prima dello scioglimento, la camorra tentò addirittura di imporre un suo uomo alla guida del municipio. Solo

La crisi al Comune: i comunisti chiedono di convocare il Consiglio
Programma del Pci per Torino
Cattolici: dialogo senza schemi

Anche la crisi al Comune di Torino rischia di andare per le lunghe. Il Pci chiede a tutti i partiti di giocare a carte scoperte e avanza le sue proposte sulle «cose da fare». La Cgil auspica un nuovo rapporto tra le forze politiche di sinistra e di progresso per ridare un governo alla città. Domani si terrà un incontro proposto da un gruppo di cattolici della Diocesi torinese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Al Pci non interessa il discorso delle formule e degli schieramenti prefezionati. «Non entrerebbe a far parte di una giunta qualunque, per fare qualsiasi cosa: condizione inammissibile della disponibilità a una collaborazione nel governo locale che si realizzi una svolta radicale nei contenuti e nei metodi». Ieri il Pci ha messo un punto fermo nel dibattito sulla soluzione della crisi comunale indicando - primo, e finora unico partito - le prassi sulle quali ritiene debba concentrarsi l'iniziativa dell'amministrazione, ma anche il carattere nuovo, di rottura rispetto al passato, che i provvedimenti dovrebbero assumere. Il segretario Ardito, il responsabile degli enti locali Enrico, il capogruppo Carpanini e il segretario del comitato

ciudadino Monti hanno tracciato una linea netta di demarcazione: «Il pentapartito è morto. Ora si tratta di modificare nel profondo quella sua politica che troppo spesso ha servito gli interessi più forti o si è manifestata subalterna ai grandi poteri economici». Le scelte strategiche di questi mesi vanno fatte nella prospettiva di una «nuova identità di Torino». In quest'ottica, il Piano regolatore, la cui delibera programmatica può essere varata entro settembre, dovrà porre grande attenzione ai valori ambientali, anche riducendo le cubature medie previste nelle aree di trasformazione e dando una diversa collocazione al centro fieristico del Lingotto. La metropoli (anche i gruppi della maggioranza si sono improv-

A Montalto
comunisti coi dc
Il Psi fuori

Una nuova giunta Pci-Dc governerà Montalto di Castro, il comune del litorale viterbese dove doveva sorgere la megacentrale nucleare. Esclusi i socialisti, che guidavano la precedente campagna insieme ai democristiani. Il fisico Gianni Mattioli, consigliere verde a Montalto, si è astenuto e lo stesso ha fatto il rappresentante repubblicano.

STEFANO POLACCHI

■ MONTALTO DI CASTRO. È stata già definita la «nuova fusione fredda». La neonata giunta Dc-Pci di Montalto, il paese del litorale viterbese dell'ormai «ex» centrale nucleare, è stata eletta in poco più di un'ora dal consiglio comunale. «Si tratta di una formula locale, non esportabile in altri comuni della provincia» commenta il segretario della Federazione comunista di Viterbo, Antonio Capaldi. Sul litorale, da Roma a Grosseto, molti Comuni hanno adottato la formula scelta l'altro giorno a Montalto. La nuova struttura dell'esecutivo di uno dei comuni maggiormente presenti sulla scena politica nazionale, proprio per la questione ambientale posta dalla megacentrale, prima nucleare e ora riconvertita a policombustibili, vede escluso il partito che da vent'anni ininterrottamente, era stato invece presente: il Psi. E gli esponenti del garofano, ovviamente, non hanno accettato di buon grado questo «ben-servito». È stato un comunicato di fuoco dell'onorevole Giulio Santarelli, segretario del comitato regionale del Psi, a esprimere un giudizio durissimo sull'accordo di Montalto. «Si tratta di una giunta realizzata per punire i socialisti - afferma Santarelli - la Dc ripaga la nostra lealtà con un voltafaccia che la rende inaffidabile sul litorale e in Provincia (dove c'è il pentapartito, ndr)». Il Pci, invece, dimostra di essere attestato su una posizione consociativa, ad onta di tutte le dichiarazioni sull'alternativa.

Insomma, quest'accordo «non s'aveva da fare». Ma i montaltesi non la pensano proprio così. I problemi aperti nel Comune hanno trovato un'ampia collocazione nel programma redatto dalla nuova giunta. «Quello che abbiamo raggiunto a Montalto è un accordo tra persone e su obiettivi reali - commenta il nuovo sindaco democristiano del paese, il professor Angelo Loti,

Pci Firenze: no a elezioni
«Decidere in dieci giorni»
E Cantelli annuncia una verifica nel partito

■ FIRENZE. «No al commissario e alle elezioni anticipate, ma un no altrettanto secco ad una gestione della crisi che dovesse trascinarsi stancamente. Dieci giorni sono sufficienti per verificare se esiste o meno la volontà politica di rinstituire una maggioranza al Comune di Firenze». Lo ha sostenuto il segretario comunista Paolo Cantelli in un breve incontro con i giornalisti dopo la sua relazione al comitato federale del Pci. Cantelli ha dichiarato di non essersi presentato dimissionario al comitato federale e che la verifica del gruppo dirigenti avverrà soltanto dopo la conclusione della crisi. Il segretario del Pci fiorentino ha indicato i punti di riferimento per gli incontri che già da domani saranno avviati per esplorare la possibilità di un «spazio di fine mandato» che definisca però politiche e programmi che

Il voto europeo a piazza del Gesù

■ ROMA. In piena crisi di governo, e in una giornata più disordinata del solito, proprio la confusione tra gli alleati è indicata da Luigi Baruffi tra le «situazioni non favorevoli» che avrebbero minato il risultato dc. Cu si devono aggiungere «la vicenda dei ticket» e il «caso Castella» due episodi che sembrano chiamare in causa direttamente De Mita. Ma sul banco degli imputati, secondo l'ultima moda di piazza del Gesù, il posto d'onore spetta alla Rai di Biagio Agnes, colpevole di «manipolazione dell'informazione» e di «uso improprio del mezzo radiotelevisivo per rendere più convincente il messaggio politico di alcuni partiti». Nonostante il ritrimento su una Dc penalizzata dalle astensioni, Baruffi ieri ha dovuto riconoscere che «il dato della Dc è in parte più negativo perché non è del tutto assorbito dalla disaffezione al voto». Anche se, aggiunge, il confronto più corretto sarebbe con i risultati di cinque anni fa: qui la Dc «ha consolidato

Perché Dc e pentapartito non sono andati bene alle elezioni? Colpa dei funerali di Nagy e il successo di Solidarnosc in Polonia l'hanno aiutato. Il Psi? «L'onda lunga segna il passo». Conclusione: gli elettori chiedono stabilità, Dc e Psi devono mettersi d'accordo quanto prima. Scudocrociato (presente Forlani). Il Pci? La Cina lo ha danneggiato, ma i funerali di Nagy e il successo di Solidarnosc in Polonia l'hanno aiutato. Il Psi? «L'onda lunga segna il passo». Conclusione: gli elettori chiedono stabilità, Dc e Psi devono mettersi d'accordo quanto prima. Segretario insiste nel «proporre le forme tradizionali di presenza del partito». Infine, la riforma elettorale Baruffi, in linea con la maggioranza neodeborista della Dc, invita alla «cautela» Forlani, aprendo nel pomeriggio una riunione degli europarlamentari dc, chiede che il partito «si muova per tempo» in vista delle amministrative dell'anno prossimo. In che direzione, ancora non è del tutto chiaro. Sugli altri partiti l'analisi si fa ancor più frammentaria, piegata com'è alla battaglia politica in corso. Le ragioni del successo del Pci, simmetriche a quelle del suo mancato, e tanto desiderato, crollo, so-